

È bufera nella Fnom dopo il «sì» al documento che boccia il Ddl approvato dal Senato

Biotestamento, Ordine diviso

Ma Bianco si difende: «Sono posizioni minoritarie, niente scismi»

Le differenze sono «fisiologiche», ma questo «non significa che ci sia una lacerazione all'interno della Federazione nazionale degli ordini dei medici e degli odontoiatri». Dopo il via libera al documento sulle «Dichiarazioni anticipate di trattamento» che in sostanza boccia la legge approvata a fine marzo dal Senato sul biotestamento, il presidente della stessa Federazione Fnomceo, **Amedeo Bianco**, prova a spegnere l'incendio scoppiato dopo il voto di sabato 13 giugno a Terni.

Il documento, che auspica una modifica del Ddl e definisce solo l'alleanza terapeutica tra medico e paziente come il possibile «baricentro» nelle scelte di fine vita, è stato approvato con 85 voti favorevoli, 5 contrari e 7 astensioni dai presidenti degli Ordini provinciali. I pochi voti contrari sono però molto pesanti: si tratta degli Ordini dei medici di Bologna, Milano, Lodi, Pavia e Potenza. Che con un comunicato stampa congiunto hanno reso noto il loro voto contrario a causa del rifiuto all'inclusione del riferimento alla dichiarazione dell'Onu del 23 dicembre 2006 dove «alimentazione e idratazione artificiale, in quanto considerate forme di sostegno vitale - spiega il comunicato dei 5 Ordini - non rientrano in quel novero di interventi considerati dalla deontologia medica accanimento terapeutico, poiché finalizzate ad alleviare le sofferenze fino alla fine della vita ed alle quali, pertanto, il dichiarante non può sottrarsi».

Ma le critiche, arrivate anche dal Governo - in primis il sottosegretario al Welfare, **Eugenia Roccella** («C'è una volontà di protagonismo politico dell'associazione») -, non allarma il presidente Fnomceo: «Si è arrivati a questo documento - spiega - attraverso un percorso di confronto con tutti gli attori, dalle Società scientifiche ai medici, alle associazioni dei malati. È stato un confronto sereno, dal quale sono emerse alcune posizioni fortemente contrarie al Ddl e altre più interlocutorie, ma alla fine il documento ha ricevuto un larghissimo consenso in seno al Consiglio nazionale». In altre parole, chiarisce Bianco, «che ci siano delle posizioni diversificate da parte di alcuni Ordini mi sembra fisiologico, ma questo non cambia la posizione maggioritaria, né credo bisogna esagerare su tali presunte lacerazioni della categoria». E se altri Ordini dovessero produrre documenti propri sulla materia, allora si tratterà,

sottolinea Bianco, «di posizioni minoritarie nella Fnomceo, sulle quali comunque si potrà aprire un confronto pubblico». Quindi, conclude Bianco, non c'è nessun rischio di «scisma» interno alla Federazione. Si vedrà, comunque, già nelle prossime settimane, quando comincerà alla Camera l'esame del Ddl sul testamento biologico, quali saranno le reali ripercussioni di questo confronto all'interno della Fnom.

Ma cosa prevede il documento della discordia? Dice, innanzitutto, «no» a una legge «intrusiva» nella relazione di cura medico-paziente. Meglio, dunque, che il legislatore intervenga «formulando un diritto mite». Un diritto, cioè, che si limiti esclusivamente a definire «la cornice di legittimità giuridica sulla base dei diritti della persona costituzionalmente protetti, senza invadere l'autonomia del paziente e quella del medico, prefigurando tipologie di trattamenti disponibili e non disponibili nella relazione di cura». Anche riguardo ai trattamenti di nutrizione e idratazione artificiale (il testo uscito dal Senato prevede che tali trattamenti non possano essere oggetto delle Dat), la Fnomceo afferma che a pesare deve essere il consenso informato del paziente. La nutrizione artificiale, si legge nel documento, «è trattamento assicurato da competenze mediche, in grado di modificare

la storia naturale della malattia, calibrato mediante la prescrizione di nutrienti somministrati attraverso procedure artificiali e infine richiedente il consenso informato del paziente in ragione dei rischi connessi».

Va, comunque, previsto per il medico e per tutto il personale sanitario il diritto all'obiezione di coscienza rispetto ai contenuti delle Dat, ma il medico deve continuare la sua assistenza fino a quando un altro collega assumerà quelle volontà. La Fnomceo ritiene, infine, indispensabile l'istituzione di un Osservatorio nazionale sui comportamenti e le scelte di fine vita. «Il nostro lavoro - ha concluso il presidente Fnom Amedeo Bianco - si muove anche nell'auspicio che, dopo una pausa di riflessione che coinvolga tutti i soggetti interessati, il confronto riprenda in un clima più sereno e con un dialogo costruttivo».

Mar.B.

Roccella: «Voglia di protagonismo»